

» ora trionfa e s' inorgoglisce delle sue scelleratezze sic-
» chè io il vegga negli orrori della tortura pagare il me-
» ritato fio della sua barbara ingratitudine verso mio pa-
» dre, dell' assassinio di mio fratello, e dell' eccesso dei
» mali che mi opprimono!»

» Perdona, o fratel mio, se malgrado la giusta mia
» tenerezza per te, malgrado la tua morte si prematu-
» ra e l' indegna perfidia di colui che secondo te era me-
» no a temersi, perdona, se io estimo dover più che af-
» fliggermi, consolarmi della tua sorte. Non ti dolga del
» trono perduto; col liberarti della vita, ti sottraesti agli
» orrori della fuga, dell' esilio, dell' indegnazione e di tutti
» i mali, ai quali è ora in preda il tuo sfortunato Ader-
» bale, il quale precipitato dal trono de' suoi padri in un
» abisso di sciagure, non vive che per essere un triste
» spettacolo delle umane calamità, incerto se abbia a ven-
» dicar la tua morte, mentre abbisogna egli stesso di un
» vendicatore, o pensar ancora al trono nell'atto che stan-
» no in altrui balia la sua vita e la sua morte. Ah! che la
» morte è strada ben onorata per uscire di tante miserie!
» Debbo io perigliarmi ad un giusto disprezzo col permettere
» stanco del mio soffrire che l'ingiustizia trionfi? No:
» giacchè non altro mi rimane se non l'alternativa di una
» vita orribile o di una morte disonorevole. Ah! padri co-
» scritti, vi scongiuro per voi, pei vostri figli, pegli au-
» tori de' giorni vostri, per la maestà del vostro impero,
» stendete la possente vostra destra ad un infelice; oppo-
» netevi al trionfo del delitto, nè comportate che il regno
» di Numidia, il quale è vostro, resti bruttato di un' e-
» norme misfatto e del sangue di mia famiglia (1)».

E' facile ad immaginare che questo discorso, quale
ce l'offre lo storico Sallustio, forse troppo prolisso ora
che l'avvenimento è da noi separato da tanti secoli, do-
vette però riuscire di molto patetico nella bocca di un re
detronizzato, di un alleato del popolo romano. Ma l'u-
dienza era già contro di lui preoccupata sicchè quando
Aderbale ebbe finito, i deputati di Giugurta, affidati più
all'effetto delle loro largizioni che non alla bontà della lor

(1) Guerra di Giugurta c. 17.